

3 dicembre 1315

Le prime scosse si erano sentite a febbraio ma fu con quelle del 13 dicembre, che si ripeterono per circa un mese, che si ebbero i veri danni. Molte chiese subirono crolli, più delle altre quella di S. Francesco

«A13 di decembre il mercoledì delle quattro tempora furono sentite più scosse di tremuoti e furono le prime nella città ancora nuova...»

9-10 settembre 1349

Un forte terremoto si verificò il 9 settembre 1349. Subirono gravi danni ampi tratti delle mura cittadine, crollarono molte case e chiese. Morirono 800 persone che, essendo gli abitanti dell'Aquila meno di 10.000, rappresentavano circa il 10% della popolazione. A causa dei crolli si alzò sulla città un gran polverone che impedì di portare soccorso a quelli che erano stato travolti dalle macerie. A causa della difficoltà della ricostruzione una parte dei cittadini scoraggiata cercò di tornare ai villaggi e castelli dai quali erano venuti i loro avi. Di fronte a questo esodo massiccio e alla conseguente prospettiva di veder cancellata L'Aquila tra le città del Regno, Lalle Camponeschi conte di Montorio, fece chiudere con tavoloni di legno le breccie delle mura cittadine, facendole presidiare

«Credevano tutti star sicuri da qualunque disgrazia, quando un tremuoto de' più forti scosse tutta la città atterrò in varie parti le mura della città e le case; vi seppellì e fece morire a un tempo stesso quasi 800 persone tra la fuga, le grida e i pianti di chi si potè salvare dopo la perdita dei più stretti congiunti. Al cadere delle fabbriche si alzò polverio così denso che sebbene mattino fosse non vedeva l'uno l'altro e molti morirono per esso, senza essere colpiti da rovine. Gli edifici anche grandi e tutte quante le chiese restarono dirupate per terra, con danno che dopo quello di morti di tanti uomini, fu riputata maggiore...»

1398

Il 3 aprile 1398, all'alba, ci fu una scossa di terremoto intensa ma brevissima che causò solo pochi danni, grande invece fu la paura della gente che si riversò nelle strade e nelle piazze.

«Si fece sentire il tremuoto nel mercoledì ai 3 d'aprile a di chiaro con grande scossa nell'Aquila, e nel paese d'appresso. Cominciò in alcun luogo a rovinare; ma perché poco si tenne, fece poco danno...»

5 dicembre 1456

Il 5 dicembre 1456, intorno alle 10 di sera, si verificò un terremoto che si sentì distintamente per tutto il Regno di Napoli. La scossa distrusse integralmente Carsoli e Castel di Sangro. A Carsoli si ebbero 202 vittime, mentre se ne registrarono ben 433 a Ortona a Mare. L'Aquila fu colpita in modo tutto sommato marginale.

«Dopo il sabato del dì 4 de decembre alle undici ore della notte fece gran tremuoto nell'Aquila caddero molti fortelizj della città e castelli del contado. Fu attribuito a grazia speciale di Dio che nell'Aquila non fece danno a persona alcuna; benché nel Reame dissero taluni che morissero trentaquattro mila ed altri fino a settanta mila persone...»

27 novembre 1461

Uno dei sismi di maggiore intensità della nostra storia si verificò nella notte del 26 novembre 1461. Successivamente alla scossa principale seguì uno sciame sismico che si protrasse per circa due mesi, con talune forti scosse il 4 e il 17 dicembre e il 3 e 4 gennaio dell'anno successivo. Le fonti storiche riportano della pressoché totale distruzione di Onna, Poggio Licenze, Castelnuovo e Sant'Eusanio Forconese.

«Si sentì nel lunedì dei 16 di novembre fra l'ottava di S. Martino una scossa di tremuoto, ma senza danno. Ne replicò altra nella notte del venerdì dopo il dì de' 27, sonate le cinque ore, ed assai grande. Fece del molto danno e gettò per terra edificj anche cospicui di chiese, e di case con morte di più persone in città, e in contado, e con caduta di molte campane da varie torri, delle quali però poche si ruppero...»

1631

Nello stesso anno la città viene spaventata da 2 eventi, il primo un terremoto assai forte, ma probabilmente di breve durata, nella notte del 22 agosto e successivamente il 17 dicembre la popolazione venne terrorizzata da forti rimbombi nell'aria che poi si attribuirono all'eruzione del Vesuvio

«Nella notte due ore prima del dì 22 agosto un tremuoto assai grande scosse la città dell'Aquila, ma senza che cagionasse rovine, e a 17 del dicembre si sentirono molti rimbombi nell'aria consimili a colpi di grossa artiglieria che furono poi saputi provenire dall'eruttazione del Vesuvio cominciata nel dì precedente...»

28 aprile 1646

Ancora una volta il 28 aprile del 1646 un forte terremoto scosse la città. Lo sciame sismico si protrasse per più di due mesi, con oltre 166 scosse avvertite dalla popolazione. Filippo da Secinara, testimone diretto dell'evento, come attesta lo stesso Antinori, così lo descriveva nel suo trattato pubblicato a distanza di 6 anni nel 1652

«Le continue, e molte commotioni della terra, occorse d'improvviso nella Città dell'Aquila nell'Anno 1646 ove furono, li terremoti per sessanta e cinque giorni; e le scosse di quella furono 166 e li mugiti dell'istessa terra, conquecento quaranta due; quali terremoti furono anche intesi in altri luoghi convicini, e lontani, come la fama ha divulgato al Mondo...»

2 febbraio 1703

Il sisma di maggiore gravità nella nostra storia passata è stato senza dubbio il terremoto del 1703. Nella notte del 14 gennaio, si verificò una scossa molto forte e, secondo Antinori molto lunga: *«Ai 14 di gennaio verso le due della notte un tremuoto violento della durata di un credo»*, che fece cadere alcuni campanili e lesionò alcune chiese. La replica di maggior gravità, che distrusse pressoché integralmente L'Aquila, avvenne il 2 febbraio: *«Nel giorno però dei 2 di febrajo alle 18 ore il tremuoto replicò più impetuoso ed a segno che nello spazio di un miserere la città dell'Aquila intera fu poco meno che rovinata. »*. Quasi tutte le chiese e gli edifici pubblici cittadini crollarono o riportarono gravissimi danni, inoltre si stima che le vittime totali siano state circa 6.000.

3-4 novembre 1706 (Sulmona)

Il Terremoto del 1706 fu il primo di cui si ha notizia a colpire direttamente la Valle Peligna. Le scosse furono due: la più forte fu proprio la prima che si verificò nella tarda mattinata del 3 novembre e che fu particolarmente forte e lunga tanto da portare devastazione e morte ovunque. Sulmona non fu completamente distrutta, ma risultò il centro maggiormente colpito con la perdita di più di $\frac{3}{4}$ del patrimonio edilizio distrutto o gravemente danneggiato, e soprattutto con la perdita degli Archivi della città che andarono per la maggior parte persi. Anche tutti i piccoli centri della Valle Peligna subirono danni enormi. Il terremoto senti anche all'Aquila dove non provocò danni perché era appena iniziata la ricostruzione dopo l'evento disastroso del 1703. I morti, nella sola Sulmona, ammontarono a circe un migliaio, nelle altre città superarono spesso il centinaio. La seconda scossa avvenne alle 3.00 del 4 Novembre, questa fu un po' meno forte della precedente, ma comunque fu anch'essa distruttiva: quelle località dove la prima scossa aveva provocato già danni gravi ebbero nuovi crolli e distruzioni.

«Fu miseramente da furioso terremoto quasi interamente seppellita la città di Sulmona. Avvenne a 3 di novembre circa le 2 ore e replicò alle 3, e poi alle 9 della notte seguente, e quindi ne seguenti giorni onde il principale è notato al dì de 6 si descrisse qual più orribile che si fosse sentito a quei tempi...»

1736, 1750, 1762, 1786, 1791, 1798

Terremoti in linea di massima di lieve entità si verificarono per tutto il XVIII secolo. A parte il sisma del 6 ottobre 1762 che distrusse quasi interamente Castel Nuovo e Poggio Picenze, le cui repliche furono numerosissime: più di 40 nel corso dello stesso giorno e nella notte seguente, e, in seguito, per oltre 20 giorni 20 – 30 scosse al giorno, gli altri non provocarono danni di rilievo ne' agli edifici ne' alle persone.

1803, 1809, 1813, 1848, 1874, 1881, 1885, 1887, 1892, 1895

A cominciare dal sisma del 7 aprile 1803, anche il secolo XIX fu caratterizzato da diversi episodi tellurici, si ebbero infatti terremoti il 14 agosto 1809, il 6 marzo 1813, il 10 giugno 1848 e nel periodo tra il novembre dello stesso anno e il gennaio dell'anno successivo si ripeté varie volte. Il 24 febbraio 1874 vi fu una nuova scossa, anche questa con pochi danni. Si avvertirono in città le scosse che colpirono Sulmona il 10 settembre 1881 e Avezzano il 10 aprile 1885. la fine del secolo fu segnata dai terremoti del 26-27 gennaio 1887, da quello del 21 gennaio 1892 e del 30 giugno 1895.

13 gennaio 1915

Alle 7,48 della mattina del 13 gennaio 1915 accadde una delle più gravi catastrofi mai avvenuta nella storia dell'intera Italia: un terremoto di vastissima scala, scosse l'intero territorio marsicano provocandone la distruzione e migliaia di morti. Nella sola città di Avezzano, su un totale di 13.000 abitanti, poco meno di 10.000 furono i morti, 2.000 i feriti. I feriti nella maggior parte vennero trasferiti a Roma, così come gli orfani o i bambini ritrovati senza genitori. Nei giorni seguenti furono centinaia i genitori che si rivolsero a queste strutture per avere notizie dei propri figli, tanto che vennero diramati dei "Bollettini delle

ricerche", dove venivano stampate le fotografie dei minorenni superstiti, che dovevano essere identificati e dei quali si dovevano rintracciare le famiglie, che venivano esposti presso i municipi, le stazioni ferroviarie, le stazioni dei carabinieri e presso i ricoveri dei senzatetto. Avezzano venne completamente rasa al suolo, tutti gli edifici, tranne uno, crollarono; i pochissimi sopravvissuti si trovarono feriti in maniera più o meno grave e senza nessun riparo. I soccorsi arrivarono solo il giorno dopo, più di 9000 volontari, fra militari, enti e civili vennero impegnati per i soccorsi, il trasporto dei feriti agli ospedali e la distribuzione dei viveri. Avezzano perse i suoi monumenti importanti: il Castello Orsini e la cattedrale di S. Bartolomeo. Per assistere od ospitare i terremotati furono realizzate delle strutture conosciute come "Casette Asismiche", che sono visibili ancora oggi.